

E' tornata a rivivere la "Bibbia di San Tommaso"

BRUNO BARBINI
DIRETTORE RESPONSABILE

Sono parecchi decenni, ormai, che a Viterbo le due biblioteche cittadine, sorte in epoche diverse, rispettivamente per iniziativa delle amministrazioni comunale e provinciale, si sono consorziate in un unico organismo. Nei depositi librari sono presenti tra l'altro, come insigni testimonianze del passato della nostra terra, antichi testi e preziosi manoscritti.

La salvaguardia di questo importante patrimonio della storia locale è sempre stato uno dei punti essenziali dell'opera svolta dal Consiglio d'Amministrazione.

Ne è un'evidente riprova la cura con cui i suoi membri, unitamente al Direttore, si sono occupati costantemente della conservazione di queste preziose testimonianze del passato ed alla diffusione della loro conoscenza presso i molti studiosi ed appassionati.

Pur non rientrando nel contesto della storia locale, fa parte del patrimonio librario della nostra biblioteca un codice manoscritto ed ornato di preziose miniature.

È un testo duecentesco, assegnato alla Biblioteca comunale viterbese nel 1876, allorché, dopo l'unione della Tuscia al Regno d'Italia, nell'applicazione della legge sull'incameramento dei beni ecclesiastici, era stato prelevato, con tutti gli altri volumi che vi si trovavano, dalla biblioteca del convento domenicano di Santa Maria in Gradi; un complesso religioso destinato a lasciare il posto ad un carcere, cui solo in questi ultimi anni è subentrata la sede dell'ateneo viterbese.

Tuttavia, già molto prima che avvenisse tale trasferimento, il codice era tra i più noti, e non solo negli ambienti culturali cittadini. Infatti, le glosse tracciate ai margini delle sue pagine avevano suscitato un vivo interesse negli studiosi allorché questi si accorsero che la loro datazione corrispondeva, almeno in parte, agli anni in cui il convento viterbese aveva ospitato San Tommaso d'Aquino.

Questa notizia dette agli studi compiuti sul testo un particolare indirizzo, portandoli così, progressivamente, a stabilire un suo diretto rapporto con il Santo. Ne scaturì quindi, nel '600, la denominazione "Bibbia di San Tommaso", fondata sull'attribuzione alla mano di lui di alcune delle glosse. Solo in tempi più vicini a noi tale convinzione cominciò a dissolversi, per cui nella denominazione tradizionale venne prudentemente inserito l'aggettivo "cosiddetta". Ulteriori ricerche sono poi giunte, nel 1934, ad escludere dalle glosse della Bibbia la mano di Tommaso.

Tra le più importanti iniziative promosse dal Consiglio d'Amministrazione del Consorzio Biblioteche si inseriscono i radicali interventi di restauro cui è stato recentemente sottoposto il prezioso codice, sensibilmente danneggiato dal trascorrere dei secoli. Per evitarne ulteriori danni e forse la perdita dell'antica coperta, era pertanto necessario procedere alla sistemazione della rilegatura e delle carte membranacee costituenti il testo.



Viterbo, Biblioteca comunale degli Ardentì. La Bibbia cosiddetta di San Tommaso, c.1v.

L'intervento è stato promosso nel 2005 dal Settore Biblioteche ed Archivi dell'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio che, oltre a disporre il restauro conservativo attraverso l'opera del Laboratorio di Restauro della Provincia di Viterbo, ne ha anche curato – in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura dell'Amministrazione Provinciale – la pubblicazione integrale in un DVD, nel quale la versione digitale del testo è accompagnata da note di carattere storico e paleografico e dalla documentazione filmata delle varie fasi del lavoro compiuto dai tecnici viterbesi del Laboratorio di Restauro, settore Cartacei e Membranacei.

Conclusi i lavori di restauro, la Bibbia ha occupato nuovamente il suo posto d'onore nella sede della Biblioteca comunale, la cui denominazione "degli Ardentì" ricorda un antico movimento culturale. È nata, però, anche l'idea di presentare il testo, così rinnovato, all'interesse e all'ammirazione dei cittadini. In questa seconda fase troviamo ancora una volta unite le due amministrazioni che gestiscono il complesso delle biblioteche viterbesi.

Infatti, la manifestazione è stata anzitutto presentata nella Sala Regia del Palazzo comunale dei Priori, mentre la Mostra è stata allestita nella sede dell'Amministrazione Provinciale, ed esattamente nella sala che prende il nome da Anselmo Anselmi, il promotore di quella biblioteca, che venne poi a lui intitolata.